



La Strada del Vento

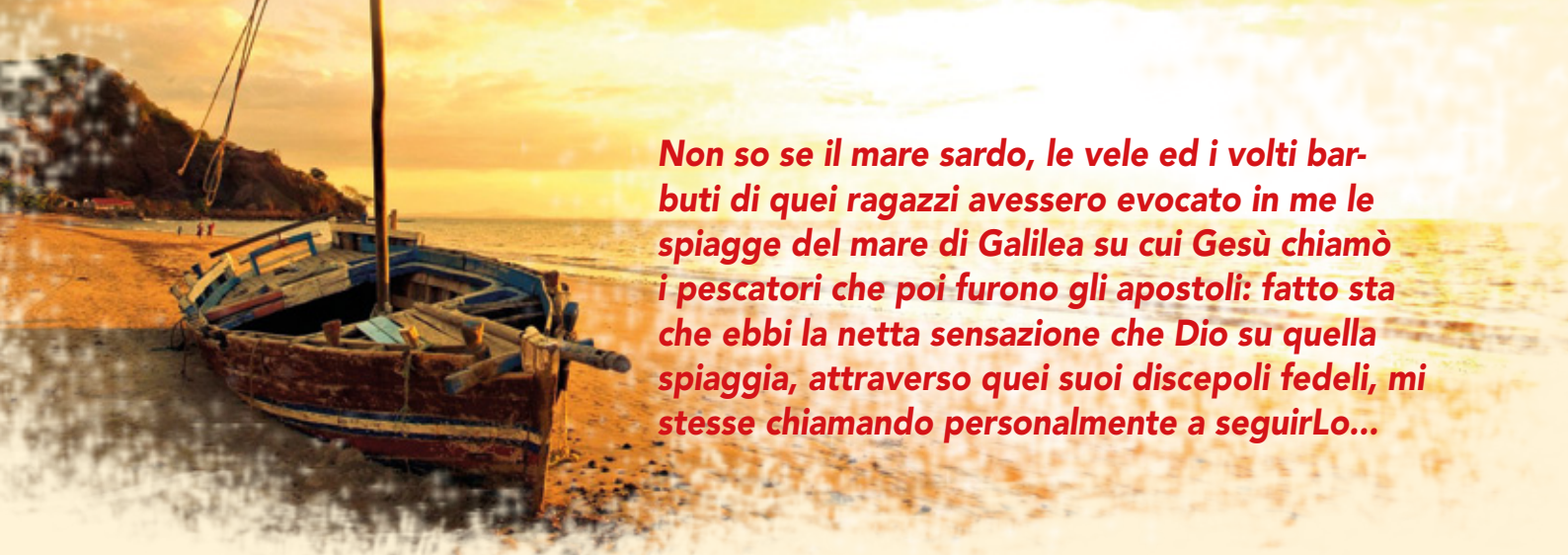
Ho sempre amato il mare, il sole e lo sport e già da bambino mi piaceva fermarmi ad osservare le vele dei windsurf scivolare sulle acque della Sardegna, sospinte dal soffio forte del Maestrale. Ho dovuto aspettare i quindici anni per poter provare una di quelle tavole ed imparare a "cavalcarla". Il proprietario di un negozio di nautica nella cittadina sarda in cui mi trovavo in vacanza mi consigliò una scuola di surf il cui maestro, diceva, era particolarmente serio e capace. Aveva ragione. In un paio di settimane fu in grado di insegnarmi i fondamentali di quello sport, regalandomi il piacere di prendere parte allo stormo di vele colorate che prima potevo solo osservare dalla spiaggia.

Pian piano cominciavo a capire cosa fosse il vento, ed assieme ai fratelli del maestro trascorrevamo le giornate passeggiando sull'acqua, rallegrati dal clima caldo dell'estate. Questa passò veloce e presto venne per me il momento di tornare in città dove gli obblighi scolastici mi richiamavano; partii, triste di dover lasciare quel posto, ma felice per ciò che avevo imparato.

Non fu però la sola cosa che imparai da quel maestro e dai suoi fratelli. Oltre a camminare sulla strada del vento, seguivano un'altra via che in qualche modo li rendeva diversi dalla gente che conoscevo. Sul banco giallo e azzurro della scuola di windsurf, tra le tavole appoggiate ad asciugare al sole, era dipinta una scritta ben visibile, che notai subito quando per la prima volta, accompagnato da mio padre, mi recai su quella spiaggia per informarmi dei corsi di surf.

Mi incuriosì non appena la vidi e benché non ne capissi a fondo il senso, si impose alla mia attenzione, altrimenti distratta dal contesto vacanziero in cui mi trovavo. **"Gesù è la Via, la Verità e la Vita"** diceva. Mentre aspettavo l'inizio della prima lezione chiesi ad uno dei fratelli del maestro, cosa significassero quelle parole, e perché fossero state scritte sul tavolo di una scuola di surf. Mi rispose semplicemente che lui ed i suoi fratelli erano cristiani e ad un certo momento della loro vita avevano deciso di cominciare a seguire gli insegnamenti della Bibbia ed i comandamenti lasciati da Gesù. In Gesù avevano trovato la via secondo cui camminare nella vita, per raggiungere ciò che inevitabilmente ogni uomo comune ricerca sotto varie forme: la verità. Nei giorni successivi ebbi modo di osservare i frutti della loro fede nel loro vissuto quotidiano. Cominciavano le giornate di lavoro pregando, cioè chiedendo a Dio ciò di cui avevano bisogno, e le concludevano ringraziandolo per ciò che avevano ricevuto. Erano sereni, coerenti con la fede che professavano; convinti e zelanti, senza essere affatto fanatici. In due parole: conoscevano Dio.

Dal canto mio, non ero stato sottoposto ad alcun tipo di educazione religiosa ed avevo sempre



Non so se il mare sardo, le vele ed i volti barbuti di quei ragazzi avessero evocato in me le spiagge del mare di Galilea su cui Gesù chiamò i pescatori che poi furono gli apostoli: fatto sta che ebbi la netta sensazione che Dio su quella spiaggia, attraverso quei suoi discepoli fedeli, mi stesse chiamando personalmente a seguirLo...

disapprovato i miei compagni che aderivano ad un credo per tradizione o per obbedienza ai genitori. Nondimeno, l'idea di quel Dio che pure non conoscevo era sempre stata presente nella mia mente. Non so se il mare sardo, le vele ed i volti barbuti di quei ragazzi avessero evocato in me le spiagge del mare di Galilea su cui Gesù chiamò i pescatori che poi furono gli apostoli: fatto sta che ebbi la netta sensazione che Dio su quella spiaggia, attraverso quei suoi discepoli fedeli, mi stesse chiamando personalmente a seguirLo nello stesso modo in cui lo seguivano loro. L'idea di seguire Dio mi attraeva e mi spaventava al contempo: avevo paura di non essere abbastanza forte per seguire quella via rigorosa, ed inoltre i diversi piaceri della vita mi attiravano impedendomi di prendere una decisione ferma. Quella voce che mi chiamava però non taceva e, benché tentassi di rimuoverla, ero consapevole che prima o poi avrei dovuto incamminarmi sulla strada indicata da Gesù sulla quale avrei trovato piaceri molto più grandi. Passarono due anni di riflessione più o meno intensa finché un giorno mi volsi in preghiera verso Dio, dichiarandogli che avrei voluto seguirlo. Sono sette anni che cammino con Gesù.

Durante questo periodo ho avuto modo di conoscerlo meglio e di scoprire molte delle gioie che egli prepara per chi lo segue. Ho scoperto che vivere con Gesù non significa essere mistici o starsene appartati in luoghi solitari di meditazione, e non significa neppure andare in chiesa di domenica facendo buone opere durante la settimana. L'essere cristiani non rientra nella sfera del "fare per essere", ma in quella dell'"essere per fare". È a causa del fatto che Dio ci chiama ad essere suoi figli che possiamo fare qualcosa per Lui e non viceversa. Dio, nella sua Parola, parlando di Gesù dice: "...a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio" (Giov. 1:12). E diventare figli di Dio significa avere con Lui un rapporto di conoscenza diretta e personale che fuoriesce dai riti e dalle cerimonie della religiosità. Grazie a questo rapporto chi crede può camminare secondo i comandamenti di Dio. La Parola di Dio dice ancora: "il vento soffia dove vuole e tu ne odi solo il rumore e non sai né da dove viene né dove va; così è chiunque è rinato dallo Spirito" (Giov. 3:8). Prima di seguire la strada di Dio seguivo quella del vento che spingeva le vele delle tavole da surf, increspando la superficie liscia del mare. Non sapevo bene da dove venisse il vento, ma mi piaceva giocarci, imprigionandolo nella vela.

Dio, proprio attraverso quella strada del vento che tanto mi attirava, mi ha chiamato a seguire quella di Gesù, ed ora non sono più spinto dal vento ma dallo Spirito di Dio sulla strada della Verità. Egli dona a chi la segue la vita eterna. **E tu su quale strada cammini?**

S.M.

Vi prego di inviarmi gratis e senza impegno il "Nuovo Testamento" (Vangelo) ed il libro "Gesù nostro destino"

(scrivere in stampatello)

Spazio per il timbro

Ritagliare il Buono e spedirlo a:
SOLI DEO GLORIA - C.P. 113 - I 29121 PIACENZA CENTRO

